

Imprese & Territori

400

NEXI, PIANO DI USCITE VOLONTARIE
Il gruppo Nexi accelera sulla riorganizzazione. Ieri ha raggiunto l'accordo con i sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) per 400 uscite volontarie, tra

preensionamenti col Fondo di solidarietà e pensionamenti. La società si è impegnata a fare un'assunzione a tempo indeterminato ogni due uscite, di qui al 2026.

Alimentare, contratto al rush finale Aumenti e orari i nodi del rinnovo

Lavoro

Aziende e sindacati trattano a oltranza per raggiungere un'intesa unitaria

Il contratto è scaduto in novembre e riguarda circa 400mila addetti

Cristina Casadei

Trattativa no stop nella notte per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare: restano ancora da sciogliere i nodi del trattamento economico complessivo e dell'orario di lavoro. L'ultimo accordo, siglato nel 2020 in maniera separata sul fronte datoriale, è scaduto lo scorso novembre. Nella trattativa in corso c'è però stata una ricomposizione sul fronte datoriale, oggi formato da tutte le 14 associazioni (Unionfood, Ancit, Anicav, Assalzo0, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assocarni, Assolatte, Federvini, Italmopa, Mineracqua, Unaitalia). L'unitarietà sul fronte datoriale e su quello sindacale potrebbe così portare alla chiusura di un contratto unico per i quasi 400mila lavoratori del settore.

La durata e l'aumento
La durata dell'accordo, secondo quanto trapela dal negoziato in corso da martedì, dovrebbe essere quadriennale, ma ancora in tarda serata le parti non erano arrivate alla definizione del trattamento economico complessivo. C'è comunque una sostanziale conferma dell'accordo sui minimi. Negli incontri che si sono svolti a metà dello scorso mese, aziende e sindacati hanno infatti trovato una convergenza su un incremento di 214 euro per il trattamento economico minimo. Nella piattaforma rivendicativa, però, i sindacati chiedevano circa 300 euro complessivi, comprendendo anche il cosiddetto incremento aggiuntivo della retribuzione, lo far, un istituto divenuto dirimente nel contratto siglato nel 2020, e il rafforzamento dei principali istituti di welfare. La dinamica



Il rinnovo.
L'ultimo contratto dell'industria alimentare è scaduto a novembre del 2023

LA PROTESTA

Trattori, via al coordinamento

Dal movimento dei trattori scesi in piazza a gennaio nasce il coordinamento Agricoltori e pescatori italiani. Dopo una mobilitazione durata settimane e diverse spaccature all'interno di un movimento nato spontaneamente nelle campagne, la maggioranza delle sigle originarie dalle manifestazioni in piazza ha deciso di ricompattarsi in nome degli obiettivi comuni. Del coordinamento fanno parte Agricoltori italiani, Altragricoltura, il Movimento Riscatto Agricolo, il Movimento Popolo Produttivo e il Movimento Pastori Sardi. Alcune di queste sono le sigle che erano state ricevute dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Del coordinamento non fanno parte invece i Cra guidati dall'ex forcone Danilo Calvani.

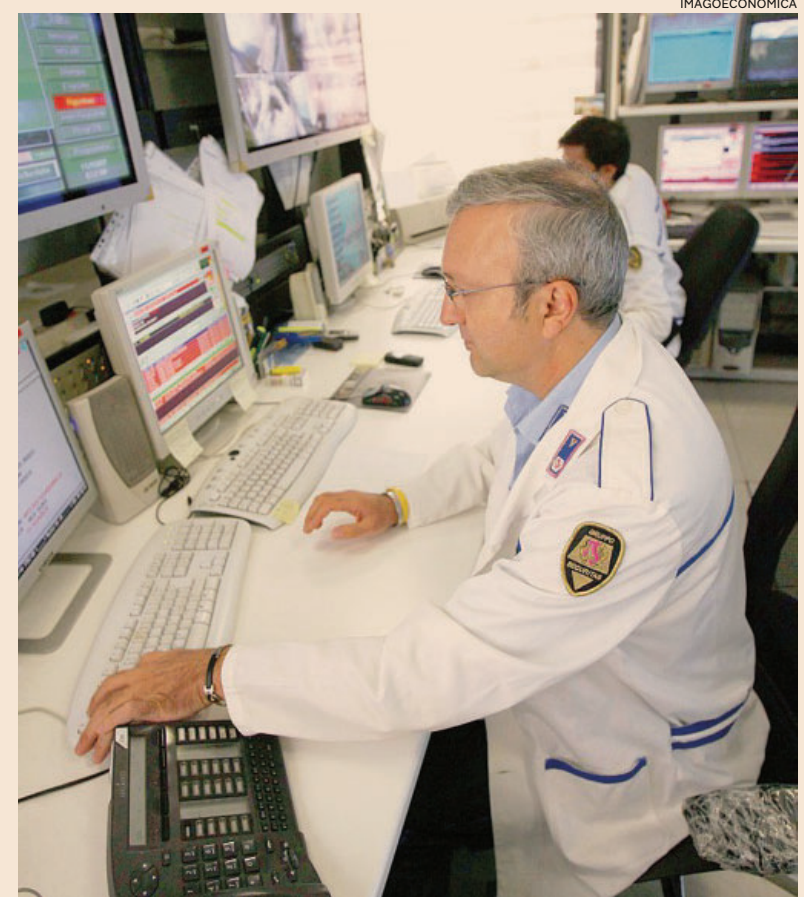
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se ne parlerà in diverse trattative che stanno per aprirsi, tra cui anche il maggiore contratto dell'industria, quello di Federmeccanica e Assistal, dove i sindacati, Fiom, Fim e Uilma, hanno chiesto di ridurre l'orario da 40 a 35 ore. Nell'alimentare la richiesta di partenza era leggermente più contenuta, con il passaggio da 40 a 36 ore a parità di salario, rimodulando poi le riduzioni già previste per i turnisti, anche in turni avvicendati o a scorrimento. Una richiesta che Fai, Flai e Uila hanno giustificato spiegando che l'evoluzione delle tecnologie digitali e la robotizzazione dei processi produttivi rendono necessario ricercare un diverso equilibrio tra l'orario di lavoro e la sua organizzazione che risponda ad un nuovo e sostenibile modello sociale per migliorare l'equilibrio vita-lavoro, ma anche per salvaguardare l'occupazione. Sul tema c'è sempre stata molta freddezza da parte delle imprese, soprattutto perché la riduzione oraria a parità di salario deve contemplare anche la parità di produttività, cosa al momento non possibile. O un abbattimento fiscale, in modo che il peso non ricada completamente sulle spalle delle aziende. Ma anche questo non pare essere all'orizzonte.

L'unitarietà del tavolo

Questo rinnovo del contratto dell'industria alimentare, stando alle ultime evoluzioni negoziali, segnerà il ritorno al contratto firmato da tutte le associazioni del settore. Un elemento che ha creato un piccolo rallentamento negoziale. Già prima di Natale Unionfood insieme ad Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia erano molto vicini alla chiusura dell'accordo. È stato però allora che ha iniziato a prendere forma la possibilità che le associazioni riunite in Federprima, ossia Assalzo0, Assocarni e Italmopa, firmassero l'accordo sul rinnovo del 2020 che non avevano firmato, pur applicando sostanzialmente le previsioni di quell'accordo. Dopo la sigla, anche le tre associazioni si sono unite al tavolo e così oggi il rinnovo riguarderà tutti i 400mila addetti che lavorano nell'industria alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigilanza privata e sicurezza. Circa centomila gli addetti al lavoro

L'intervento

VIGILANZA PRIVATA, STOP GARE AL RIBASSO

di Mario Resca

La sottoscrizione del nuovo contratto nazionale lavoro Vigilanza Privata e Servizi di Sicurezza apre una nuova epoca per l'intero settore della sicurezza privata italiana.

Il contratto siglato lo scorso 16 febbraio da Filcams-CGIL, Fisascat-CISL e Uiltucs-UIL e per la parte datoriale da AGCI Servizi, ANI Sicurezza, ANIVP, ASSIV, Concooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi e UNIV, integra quello appena rinnovato nel maggio scorso, estendendone la durata fino a tutto il 2026.

Gli aumenti salariali previsti riguardano una platea di 100 mila lavoratori che, a regime, vedranno accrescere la busta paga fino a 350 euro per il livello D dei Servizi Fiduciari e 250 euro per il IV livello delle Guardie Giurate, a cui si aggiunge l'introduzione, a partire da quest'anno, della quattordicesima mensilità anche per il personale non armato.

L'intesa raggiunta, chiude il cerchio di una vicenda che ha scosso l'intero mondo della sicurezza e che ha visto, sullo sfondo di uno scenario caratterizzato da un intenso dibattito politico in merito alla possibilità di introdurre per legge un salario minimo unificato, l'Autorità Giudiziaria contestare la non rispondenza della retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato ai dettami dell'articolo 36 della Costituzione (che sancisce il diritto di ogni lavoratore ad un salario dignitoso); contratto di lavoro rinnovato peraltro da tutti i sindacati comparativamente più rappresentativi, CGIL, CISL, UIL ed UGL, con le parti datoriali solo lo scorso 30 maggio.

A fronte di tale contesto, le principali aziende del settore hanno provveduto ad applicare più o meno in autonomia gli aumenti salariali auspicati, anticipando di fatto il rinnovo siglato lo scorso venerdì, che li ha meritoriamente estesi a tutta la categoria. È il caso dell'acquisizione della Servizi Fiduciari da parte di Sicurtalia, avvenuta nell'autunno 2023, che aveva già portato migliori condizioni lavorative e aumenti in busta paga fino al 38%, ponendo delle solide basi per spingere l'intero comparto verso un nuovo accordo, importante per traghettare i

servizi della sicurezza privata al di fuori dal guado. Pochi mesi dopo si è giunti all'epilogo favorevole, che si pone l'ambizioso obiettivo di regolare il mercato e dare nuova forza ad un comparto di cui spesso si ignorano le specificità operative e che negli ultimi tempi deve confrontarsi con un'endemica carenza di risorse umane.

A fronte di incrementi salariali che per gli addetti alla sicurezza toccheranno a regime circa il 50%, il settore si trova ora in un momento di grande difficoltà, a causa del tempo necessario per adeguare i corrispettivi previsti dai contratti, tipicamente pluriennali, stipulati con l'utenza, sia pubblica che privata. Le aziende meno solide finanziariamente rischiano il fallimento, con inevitabili contraccolpi di carattere occupazionale.

100mila

GLI ADDETTI

I lavoratori del comparto vigilanza privata e servizi di sicurezza interessati dal nuovo contratto

In tale contesto, è lecito sperare in un intervento del Ministero del Lavoro che, dopo aver avviato il confronto tra le parti sociali e sostenuto le stesse nel percorso di confronto, sino alla positiva conclusione del negoziato, sostenga le imprese nel conseguente sforzo economico da affrontare, non solo con l'immediato aggiornamento delle tabelle del costo della manodopera, ma anche con interventi specifici che consentano di adeguare le tariffe sul mercato e di scongiurare fenomeni di dumping sia nel privato che nel pubblico, settore ove si riscontrano talvolta basi d'asta non coerenti con il costo del lavoro. Le gare d'appalto al massimo ribasso, o livellate su basi d'asta inferiori alla realtà di mercato, hanno danneggiato grandemente il comparto e non possono essere più tollerate - anche perché non più sostenibili e contrarie all'obiettivo perseguito e raggiunto dalle modifiche di cui sopra - in costanza di un rinnovo contrattuale di questa portata.

Presidente Associazione Nazionale Imprese di Sicurezza (ANISicurezza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabacchi, sprint delle sigarette elettroniche

Consumi

Il Rapporto Logista-Teha 2023 evidenzia la crescita dei tabacchi senza combustione

È in atto una «trasformazione irreversibile, che da un decennio interessa il settore dei prodotti da fumo e inalazione, trainata da un processo di innovazione dei prodotti stessi messo in atto dall'industria del settore». È quanto emerge dal rapporto annuale sulla distribuzione dei prodotti da fumo e da inalazione 2024 realizzato da Logista Italia in partnership con The European House - Ambrosetti. «La trasformazione trova riscontro nel fatto che, pur confermandosi i prodotti tradizionali (sigarette, sigari, trinciati) il segmento dominante del mercato con oltre l'80% del fatturato, viene registrato un trend di crescita costante per i prodotti di tabacco senza combustione, che rappresentavano il 4% nel 2019 e il 18% nel 2023. Le e-cig nel complesso rappresentano una quota del 5% dei fumatori», si legge nel documento.

La rete di distribuzione di Logista Italia serve circa 60.000 punti vendita (tabaccherie e negozi di prossimità) arrivando a coprire settimanalmente



Tabacchi. Dalla rete di vendita arrivano all'Erario circa 15 miliardi di euro l'anno

il 100% dei comuni italiani.

Le accise versate all'erario ammontano a circa 15 miliardi di euro l'anno. La rete delle rivendite e, insieme, la rete distributiva di Logista continuano quindi a svolgere un importante ruolo di presidio della legalità nel settore dei prodotti da fumo, sia attraverso il sistema di tracciamento dei prodotti (track&trace) attivato da Logista, sia con la verifica dei requisiti di legge che le rivendite applicano ai consumatori per l'acquisto di determinati prodotti, inclusi quelli a base di tabacco e assimilati.

Anche nel 2023 Logista ha confermato il suo impegno a difesa dell'ambiente, proseguendo l'implementazione dell'iniziativa Logista green box, cioè il ritiro e il riutilizzo degli imballaggi di cartone usati per la consegna

dei prodotti ai punti vendita. Nell'ultimo anno, grazie a un sistema di incentivi economici, è stato riconsegnato per il riutilizzo l'80% dei cartoni. Sullo stesso piano si colloca il progetto recycig, iniziativa che Logista ha avviato grazie a un accordo di programma con il Mase (ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica), che coinvolge anche il centro di coordinamento Raee e Fit (Federazione italiana tabaccai) per la raccolta e il ritiro delle sigarette elet-

60mila

I PUNTI VENDITA

Stima sulla rete di distribuzione servita da Logista tra tabaccherie e negozi di prossimità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

troniche e dei dispositivi riscaldatori di tabacco esausti - ogni anno vengono venduti in Italia circa 50 milioni di dispositivi - e il successivo riciclo delle materie prime riutilizzabili. È in corso il roll out nazionale del progetto, cui hanno già aderito 30 mila rivendite sul territorio nazionale.

Per quanto concerne le e-cig, una sfida altrettanto complessa è rappresentata dalla loro vendita online, connessa alle difficoltà di controllo per la tutela della salute dei consumatori e del gettito fiscale verso lo Stato. La legge delega sulla riforma fiscale ha incorporato un emendamento per il divieto di vendita online delle sigarette elettroniche contenenti nicotina. Per l'operatività della norma si dovranno attendere i decreti. Tema altrettanto rilevante è infine quello della vendita libera dei prodotti della cannabis light a seguito della sentenza della Cassazione del 10 luglio 2019. Questi prodotti, benché assimilabili a quelli da fumo e inalazione, vengono venduti come non appartenenti alla categoria dei prodotti da fumo, aggirando, quindi, il sistema di limitazioni vigente come il divieto di vendita ai minori, di vendita a distanza, di pubblicità e in assenza di controlli sanitari. Una regolazione più stringente - ritengono - ne consentirebbero la distribuzione nell'ambito dei canali già consolidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA